

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA
DONNA BIANCA
D'AVENELLO

MELODRAMMA COMICO
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. Re. Teatro alla Canobbiana

L'AUTUNNO DEL 1830.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

Contr. del Cappuccio N. 5433



PERSONAGGI

GIORGIO BROWN, ufficiale
signora CLORINDA CORRADI PANTANELLI

GAVESTON, intendente
sig. MONTRESOR

FANNY, di lui pupilla
signora MARIETTA ALBINI

DOMINUS, ajo
sig. CESARE BADIALI

JAMES, fattore
sig. VINCENZO GALLI

ANNA, sua moglie
signora RUGGERI

MAC-IRTON, giudice di pace
sig. DOMENICO SPIAGGI

Coro {
di cacciatori
di montanari
di fattori
di donne congiunte
di amiche d' Anna

Statisti - Soldati - Contadini varj -
Ministri del tribunale - Contadine

L' azione è nella Scozia.

I versi virgolati si omettono.

Il Melodramma è del sig. GAETANO ROSSI
La Musica è del sig. Maestro STEFANO PAVESI

BALLERINI

Inventore e Compositore dei Balli

signor MONTICINI ANTONIO

Primi Ballerini serj

signor Martin Teodoro - Signora Auber Noblet

Primi Ballerini

signor Grillo Gio. Batt.*) - signore Besozzi, Nolli*) e Pollastri

Primi Ballerini per le parti

signori Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe - Rossi Domenico
Montani Lodovico - Trigambi Pietro

signore Conti Maria - Monticini Maria - Bianconcini Lucia

Primo Ballerino per le parti giocose

Signor Francolini Giovanni

Ballerini di mezzo carattere

Signori Baranzoni Giovanni - Rugali Carlo - Rugali Antonio

Viganò Edoardo - Della Croce Carlo - Fontana Giuseppe

Cipriani Pietro - Brianza Giacomo - Croce Gaetano

Signore Rossi Settimia - Gazzaniga Rachele

Terzani Caterina - Gabba Anna - Pizzi Amalia

Braschi Eugenia - Angelini Silvia

Altri Ballerini per le parti

Signori Bianciardi Carlo - Trabattoni Giacomo

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

SIGNOR GUILLET CLAUDIO - SIGNORA GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Aureggio Luigia,

Oppizzi Rosa, Braschi Amalia, Trabattoni Anna,

Filippini Carolina, Frassi Carolina, Garriera Vincenza,

Molina Rosalia, Sassi Luigia, Caffuli Giuseppa, Crippa Carolina,

Monti Elisabetta, Conti Carolina, Oggioni Felicita,

Beretta Adelaide, Merli Teresa, Ançeman Paola, Superti Adelaide,

Tadisi Carolina, Cherrier Francesca, Brambilla Camilla,

Volpini Adelaide, Frassi Adelaide, Grisi Carlotta, Cherrier Adelaide,

Morlacchi Teresa, Morlacchi Angela, Tanzi Giovanna,

Zambelli Francesca, Romagnoni Giulia, Tamagnini Teresa,

De-vecchi Angiola, De-vecchi Carolina, Ciocca Giovanna,

Porlezza Teresa, Cattaneo Catterina, Bellini Luigia,

Visconti Antonia, Monti Luigia, Bussola Antonia

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni Solone,

Colombo Benigno, Gramigna Giovanni, Oliya Carlo

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

*) Allievi emeriti attuali dell'Accademia.

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo D'orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCCINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE

Primo Corno da Caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe

Sig. THOMAS GIOVANNI — Sig. ARALDI GIUSEPPE.

Maestro Direttore dei Cori
Signor GRANATELLI GIULIO CESARE

Proprietario della Musica
Signor RICORDI GIOVANNI

Macchinista
Signor GRASSI GIUSEPPE

Attrezzista
Signor FORNARI GIUSEPPE

Direttore della Sartoria
Signor BATTISTINI VINCENZO, veneziano

Assistente alla Sartoria
Signor VIGLEZZI GIUSEPPE

Capo Berrettonaro
Signor PARRAVICINI GIOSUE

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ALBA TOMASO — ALBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno d' una fattoria. Alla sinistra, casa rustica di recente costrutta e sue adiacenze. A destra siepe fiorita che chiude all' intorno l' orto. Cespugli bassi, fioriti nel prospetto. Basso cancello rustico, che è aperto, per cui s' entra dalla strada arborizzata e da un pendio che conduce al castello, parte del quale si vede, particolarmente una torre merlata. Campagna nel fondo.

Dalla campagna si vedono arrivare a gruppi varie donne e uomini vestiti da festa. Mentre s' avanzano al cancello, esce dalla casa Anna, vestita anch' essa da festa, seguita da famigliari e, andando loro incontro, le introduce.

Anna Oh comare! - ben venuta! (abbracciandosi)
Care amiche, ben trovate! (stringendosi le mani)
Oh parenti! - qua... toccate. (stringendosi le mani)
Riposate ora pochino. —
Mio marito col padrino
A momenti arriverà.
Mi consolo del bambino.
Grazie, cari.
Coro Come sta?
Anna Sta benone: è un angiolino.
Coro E il padrino chi sarà?
Anna Niente men che lo scerifo. (con importanza)
Ah! che onore! - che fortuna!
Son contenta in verità.
Coro Puoi chiamarla una fortuna,
Un onore in verità. (dal pendio della foresta arrivano varj cacciatori, mariti, fratelli, amanti delle donne già comparse)
Coro Ecco
Tutti aspersi di polve e sudore

I compagni alla festa arrivar:
 Ci vedete
 Faticati da tante e tant'ore
 È un piacer alla fin riposar.
 Noi le belve scorre^{mmo} d'intorno;
 Voi ^{ste}
 Fra le selve sparge^{mmo} il terror. —
^{ste}
 E in dovuto tributo al ritorno
 col vostro gradito
 Presentiamo la preda
 È la preda gradita all'amor. —

Donne e Anna (osservando)

Ecco James.

SCENA II

James ansante, e i precedenti.

Jam. Mia cara moglie: miei buoni amici,
 Io reco nuove molto infelici!
 Una disgrazia delle più brutte!...
 Sono arrabbiato - son disperato;
 Povero James! - mi toccan tutte!
 Partì il Scerifo per Edimburgo...
 Oggi compare non ci sarà. —
 Fatalità - e che si fa?

Anna e Tutti

— Ma!

Jam. Da tanti giorni io non pensava
 Che a questa festa, a questa cena...!
 Là tutti allegri... a pancia piena...
 Mangiar e bere... tanto piacere!...
 E sul più bello manca il compare! —
 Son arrabbiato... son disperato...
 Senza il compare non si può fare...
 E festa e cena non vi sarà...
 Dov' è un compare per carità?

Coro

Anna è bellina... Anna è carina...
 A te un compare non mancherà.
 E festa e cena, sì, si farà.

Anna

Sì, sì, il compare si troverà.

(Tutti si volgono verso la strada. In questo dalla torre si vede un vivissimo chiarore, indi un colpo, come di tuono, e in questo vien piantata fuor dalla finestra un'antica bandiera. Tutti osservano con sorpresa e meraviglia.)

Jam. e tutti
 a parte

Qua, a consiglio... (*) Ma qual suono!...
 (*tamburo da lontano di marcia)
 I tamburi! vien la schiera. —
 Guarda... guarda!... Un lampo... Un tuono!
 Dalla torre! - una bandiera! —
 La bandiera d' Avenello! —
 Un segual felice è quello;
 La dobbiamo festeggiar.

SCENA III

Gaveston e i precedenti, e poi Dominus.

Gav.

Quai trasporti! — Cosa vedo?
 A me stesso appena il credo. —
 E chi senza il cenno mio
 Quella insegna là piantò? —
 Ah! scoprir saprò ben io,
 E punir chi tanto osò.

Jam.

Quella torre... Lo sapete...
 Là ci sta la Donna Bianca. (con rispetto)

Gav.

Eh! sciocchezze - nol credete. —

Jam.

Ecco Dominus - guardate:

Tutti

Ei sa tutto, ei vel dirà.

(Dominus dal castello, guardando alla torre e scendendo)

Dom.

Oh! - che pro-di-gio! *Aspicite.* — (con solennità)
 Vicino è un grand' evento. —
 Anch' io... ne attesto *Jupiter*,
 Altro dirò portento. —
 Sentii dell'arpa il solito
 Convento incantator. —

Tutti

Oh! — Fu questo sempre il solito
 Segnale di favor.

Dom.

A mezza notte stavasi
 Girando pel castello...
 Un alto evento apprestasi
 Propizio ad Avenello...
 E me ne accerta il giubilo
 Che provo nel mio cor. —

Jam., Anna Speriamolo - ma ditemi...

Sentiste le catene?

Dom.

Minime - tutto è in bene!

Tutti

Evviva! —

Io
 Gav. Ma quai favole
 Egli a narrar qui viene?
 Dom. *Fabulae?*
 Gav. (fiero) Sì. —
 Jam., Anna e Coro Guardatevi
 S'ella vi sente!
 Gav. Chi?
 Tutti (con terrore e rispetto)
 La Donna Bianca! —
 Gav. (ridendo e dileggiandoli) Ah! ah!...
 Dom. Heu! - Cave!
 Tutti Ma pensate! —
 Gav. (c. s.) Povera gente! — Fate
 Da ridere e pietà.
 Dom. Jam. Anna e Coro
 Heu!.. ne rideas, bell' umore...
 Non ridete,
 Quel risin non vien dal core. —
 E se voi la cimentate...
 Se rispetto non le avete...
 Quando meno v'aspettate
 Ella a voi si mostrerà...
 E il risin vi passerà. —
 E da noi la Donna Bianca
 Implorata, rispettata,
 Benedetta resterà. —
 Jam. E un compar mi manderà.
 Gav. Rido ancora più di core
 Nel mirar il vostro ardore.
 Però lascio che crediate
 Tutto quello che volete.
 Le farò i miei complimenti
 Quando ch'ella apparirà...
 E un onore mi farà.
 (Ah! che questa Donna Bianca
 Già nel petto, a mio dispetto,
 Un terror destando va.
 Eh! badarci è una viltà.)
 Gav. E dunque, dopo di tant'anni e tanti (con affel-
 tata derisione)
 Ritorna al mondo ancor la Donna Bianca?
 Dom. Essa non è mai morta. (gravemente)

Jam. Ed anzi intesi dire
 Che ha un privilegio e non può mai morire.
 Anna Anzi non è mai nata. La mia nonna,
 Ch'era quella gran donna, e ch'era tutta
 Di quella gran famiglia, mel diceva:
 E da secoli e secoli sapeva
 Ch'è uno Spirito...
 Gav. Al qual per altro piace (c. s.)
 Dormir placidamente per molt'anni.
 Dom. Heu! profane, blasphemias! — Ma si sveglia.
 Jam. E si fa allor veder, si fa sentire...
 Dom. E guai quando si sveglia per punire
 Qualcun che vuol far male agli Avenello!
 Jam. È allor che pel castello
 Si senton le catene.
 Anna E allora poi che viene
 Ad aiutar, a consolar, si sente
 Suonar l'arpa così soavemente...
 Dom. Ed io ho sentito l'arpa ieri sera.
 Gav. Sognaste, o il vin... (ridendo)
 Dom. Heu! — Ma quella bandiera... (con calore)
 Quæso, chi l'ha levata
 Dall'antica gran sala, e là piantata? —
 Responde...
 Gav. Voi tenete
 Le chiavi del castello.
 Dom. Ma sapete
 Che quelle della torre,
 Chiamata appunto della Donna Bianca,
 Non si son mai trovate. Nel castello
 Non v'è che miss Fanny.
 Anna Cara orfanella!
 Jam. Benedetta fanciulla!... così bella!
 Anna Affabile...
 Jam. Pietosa...
 Dom. Angelica discipula!
 Gav. Mi piace
 Sentir così lodar di lei. — Pupilla
 Della contessa d'Avenel, morendo
 A me l'ha confidata.
 Anna Ell'era già in isposa destinata
 A Giulian d'Avenel...
 Jam. Povero figlio!
 A cinqu'anni sparito!

Dom. Heu! memini tremendol
 Gav. Non cangerà per questo
 Di miss Fanny la sorte. Forse presto
 Comanderà ai vassalli d'Avenello.
 Or, Maestro, al castel mi precedete.
 (Oh Donna Bianca! — Io fingo invan.)
 Dom. (a tutti) Valetè. (parte)

SCENA IV

James, Anna e Coro.

Anna L'hai sentito? Ch'egli abbia l'intenzione
 Di sposar miss Fanny?

Jam. Come il birbone
 Con falsi conti, e crediti e raggiri,
 Aspira a impossessarsi
 Dei beni d'Avenel, potrebbe darsi
 Che, miss Fanny fra i beni calcolando,
 Egli se la sposasse.

Anna E se Giulian, l'erede, ritornasse!

Jam. Eh! son già quindici anni ch'è sparito....
 Di lui non s'è più udito....

Anna È forse morto....
 (in questo odesi di dentro Gio. cantare la seg. canzone)

Gio. Canta la gloria,
 Canta l'amor,
 O giovine guerrier.
 La gloria è il tuo pensier, (tutti si vol-
 È tuo piacer l'amor. gono, e appres-
 Canta la gloria e amor, sano al cancello)
 O giovine guerrier.

SCENA V

Giorgio si presenta seguito da un'ordinanza colla sua
 valigia ed armi. Tutti mostrano meraviglia e compia-
 cenza al vederlo.

Gio. (osservando alla porta della fattoria)
 Numero cento e sei! (vede il gruppo delle
 donne ed uomini, e con tutta gentilezza e brio)
 Oh le belle donnine! — Amici miei,
 Di cuore vi saluto. (mostrando il viglietto)
 Un viglietto d'alloggio.

Jam. Il ben venuto.
 S'era qui ad una festa!... qui servito
 Non sarà, come merta, vostr'Onore,
 Ma tutto almen farem....
 Gio. Basta il buon core.

Com'è dolce all'alma ognora
 Riveder la patria terra!
 Dai perigli della guerra,
 Là soave è il respirar.
 Anche per me fia questo
 Giorno di festa, amici.
 Sarà de' più felici
 Scorsi da me sinor.

E questo ciel... quest'aure...:
 Quanto d'intorno miro,
 Non so perchè, sospiro....
 Deliro - in dolce error.
 Soave di contento
 Presagio interno io sento,
 D'un lieto evento - il giubilo
 Mi fa brillare il cor.

Io sono ben sensibile alla vostra
 Bella cordialità; ma non vorrei
 Disturbare, interrompere la festa.
 Di cui già parlavate.

Anna Oh è già sospesa. (triste)
 Jam. Pur troppo! (dispiacente)

Gio. Ma perchè?
 Jam. Mancò il padrino,

Che s'era offerto per un mio bambino.
 Gio. Poss'io supplir? (con cordialità)

Anna E voi vi degnereste!...

Jam. Compare d'un fattore
 Un uffizial del re!

Gio. Con tutto il cuore.

Anna Che siate benedetto! (con gioia)
 Jam. Vo subito a dispor. Voi preparate (al Coro)

Per la cena.... mal in grande: già vedete (con
 importanza e contento)

Che compar! — Moglie mia!... (abbracciandola)
 Signor... qua.... (*) no, perdon. Un vostro pari-...
 (*per abbracciar Gio., e staccandosi poi con rispetto)
 Mi dovete scusar.

Gio. Non siam compari? (lo abbraccia)

SCENA VI

Giorgio, Anna.

Anna Questo è un felice augurio per mio figlio.

Gio. Oh, cara comarina, il suo padrino
Non può finor lodarsi del destino.
A cinqu'anni, orfanello,
Cacciato in un vascello, fui condotto
All' Indie da un mio zio... (s'era pur tale)
Oh! che barbaro zio! Là, maltrattato,
Nella disperazion mi fei soldato.

Anna Poverino!

Gio. È già un anno il reggimento
Si trasportò in Europa. Ardea la guerra
Nell' Annover. Intrepido pugnai:
Uffizial diventai. Ma caddi un giorno
Mortalmente ferito, fuor di sensi.
E quando in me rinvenni, mi trovai
In una bella stanza di campagna...
E al mio letto... mia medico... oh che bella
Interessante giovinetta!

Anna E quella!...

Gio. Mi guarì. — Ma... il mio cor... (sospira)

Anna Capisco, e poi?...

Gio. Sparì.

Anna Che fosse un' altra Donna Bianca!

Gio. E chi è questa signora?

Anna Uno Spirito...

Gio. (scherzoso) Ah!... però... una volta (come
Mi par... che... cercando risovvenirsi d'una re-
mota cosa)

SCENA VII

James affannoso, impaurito, con una lettera in mano,
e i precedenti.

Jam. Mo' glie mia, com-pare, a-iuto!...

La Donna Bianca!...

Anna Oh Dio!... (colpita)

Gio. Che v'è accaduto? (con premura)

Jam. La Donna Bianca mi vuol morto, ed ecco (con
desolazione)

La sentenza di morte. (mostrando una lettera)
Oh marito! (atterrita)

Anna Ma quella
Gio. È una lettera.

Jam. Sì, scritta da lei.

Anna Come l' avesti?

Jam. Cadde a' piedi miei,
Mentre tutto contento io qui tornava,
Gettata in una freccia.

Gio. Da dove?

Jam. Dal castello.

Gio. E che vi lega
Con questa Donna Spirito?

Jam. (facendosi coraggio) Sentite,
Se pur legger mi lascia la paura...
E compiangete l' atra mia sventura. (apre la let-
tera, sempre con atti di paura, e legge)
A James Galligall, la Donna Bianca.
Nel bosco d' Avenel tu m' evocasti...
E le trecento lire da me avesti —

Anna Ah marito! Che facesti! (con terrore)

Jam. Il bisogno mi sforzò. (triste)

Gio. E gentil la Donna Bianca, (brillante)
Generosa si mostrò.

Jam. Gentile! Generosa! Udite! Udite!
(leggendo) Ma che ad ogni mio cenno obbediresti
Allor sulla tua vita mi giurasti.

Anna Ah così precipitasti.

Jam. Il bisogno m' acciecò. (c. s.)

Gio. Scherzò allor la Donna Bianca: (brillante)
Guai veder ancor non so.

Jam. Or viene il guai.

Gio. Sentiam.

Anna Poveri noi!

Gio. Niente paura.

Jam. (vuol leggere... ma trema... non può: e dando la
Oimè! Leggete voi. lettera a Gio.)

Gio. (legg.) È il tempo or d'obbedir. Al mio castello
Nella vicina notte tu verrai.

Anna Ah! tu certo non v' andrai. (con smania)

Jam. Tremo già a pensarvi su.

Gio. Sei galante, o Donna Bianca, (brillante)
Ti diverti a rendez-vous.

Jam. Rendez-vous che vi dono.

Gio. Ora sentiamo il fine.

Jam. Quello è il buono. *(con gran sospiro)*
 Gio. *(legg.)* In nome di Giuliano d'Avenello
 Chiedi ospitalità. Là sentirai
 Il mio voler. Si tratta d'alta sorte.
 Vieni, t'aspetto. Se tu manchi... Morte.

(breve silenzio)

Giorgio a 3 Anna e James
 Capricciosa è l'avventura. È tremenda l'avventura:
 Stimolato già mi sento. Come sparve il mio contento!
 Affrontare il gran cimento Pien d'affanno e di spavento
 Vuò da errante cavalier. È il mio cuore, il mio pensier.

Jam. Che ho da far?

Anna Restar dêi qui.

Jam. E se manco! Allora sì!

Hai già udito la mia sorte.

Quella Morte! mi fa orror!

Taci, taci.

(con ribrezzo)

E intanto!.. *(di-peraio)*

Anna

Jam.

a 2

Gio.

Oh Dio! *(s'abbracciano)*

Comarina, amico mio,

Tranquillate il vostro cuor.

A servir la Donna Bianca

Pel compare io me n'andrò.

Anna Voi'

Jam.

a 2

Gio.

Davvero?

Ah il ciel vi manda....

Io la vita vi dovrò.

Donna Bianca, uu bel Tenente

Non t'aspetti al rendez-vous.

a 3

Anna

La cena è pronta,

Andiam, signore.

Là, vostro Onore,

Re siederà.

E sempre in core

Ci regnerà.

Giorgio

L'invito accetto

Con tutto il cuore.

Bacco l'ardore

M'accrecerà.

E un caro amore

M'illuderà.

James

La cena è pronta:

Andiam, signore.

Là, vostro Onore,

Re siederà.

Bacco ed Amore

Al fianco avrà. *(entrano nella casa)*

SCENA VIII

Sala gottica, terrena, nel castello d'Avenel. Porte laterali:
 porta grande d'ingresso nel prospetto, dalla quale si
 vede il parco.

S'ode dall'interno un variato motivo eseguito sull'arpa.
 Poi si vede aprir per di dentro, alla sinistra, la porta
 più vicina al proscenio. Di là sporge il capo Fanny,
 che osserva d'intorno, ed uscendo con gioivialità, e vivace.

Far. Benedetta quell'arpa! Benedetta
 La sorte che trovar mi fè le chiavi
 Della torre.... d'Urganda. *(prendendo un modo eroico e caricato)*
 Perdona, o Donna Bianca veneranda,
 Se ne' recessi del mistero osai,
 Profana, penetrar. Deh! non t'incresca
 Ch'io, giovin, testa calda, romanzesca,
 M'approprij qualche volta
 Il temuto tuo nome, le tue spoglie,
 Se adopro l'arpa tua, le tue catene....
 Lo fo per divertirmi.... per lo bene.... *(con sentimento)*
 Pel ben di tuo nipote, di Giuliano,
 Che da tre lustri erra da noi lontano.

Amabile stranier,

Che brando ostil piagò,

L'imgo a me n'offrì — Pietà destò.

Più cara da quel dì

Si rese a questo cor:

Di lei si pasce ognor il mio pensier. —

Un sogno lusinghier

M'illude già d'allor.

Ma non son folle? Chi sa mai dov'è *(con un po' di passione)*

Or lo stranier? Se nemmen pensa a me! *(ripigliando gioivialità)*

Oh sì tacea quel labbro...

Ma il guardo suo parlava,

Amor mi domandava,

Giurava eterno ardor. —

Son certa ch'ei mi cerca....

Che fido ognor mi adora.

Vicina è forse l'ora

Che a me lo guida amor.

E allor! Ah! Basta, basta *(con trasporto)*

Di bei castelli in aria. Rimettiamo

Tutto a luogo là dentro, e riserriamo. *(entra nella stanza)*

SCENA IX

Dominus, indi Fanny.

Dom. (entrando) Miss Fanny! - Non la trovo in nessun sito.
Miss Fanny!

Fan. (di dentro) Vengo.

Dom. (osservando dove veniva la voce) E dove? - Heu!
(con terrore, vedendo aperta la porta)

Fan. (esce e chiude) Zitto!

Dom. E voi... (con raceapriccio)

Là... come? Ah! chiavi ad inferos!... e foste (Fan-
ny gli mostra le chiavi dell' appartamento)

Là dentro!... e siete viva!

Oh che pro-di-gio!

Fan. E pro-di-gi vedrete...

Pro-di-gi sentirete

Questa notte... domani.

Dom. Ah! che domani

Sarem di qua lontani...

Almen io. Domattina, lo sapete,

Sì venderà il castello:

Resterà certo....

Fan. Certo agli Avenello.

Dom. E Gaveston! Sicuro egli si tiene

Del castello, e di voi.

Fan. Non sa colui chi fa per noi. (con importanza)

Dom. Quis?

Fan. (con caricata solennità) Noi

Siam sotto l' immediata protezione

Della gran Donna Bianca.

Dom. Heu! Miss. (atterrito)

Fan. Ed io, (c. s)

Io son la vice Donna Bianca.

Dom. (allontanandosi da lei) Heu!

Fan. (grave) Basta.

Si ubbidisce al destin, non si contrasta.

Dom. Cedo superis. (con sommissione)

Fan. Bravo! Una persona (con mistero)

Verrà ospitalità per questa notte

A chiedervi fra poco;

Ch' entri, e datele alloggio in questo loco.

Dom. Ma....

Fan. Obbedite, e ragion mai non cercate. (osservando)
Vien Gaveston.

Dom. Superis cedo

Fan. Andate. (Dom. parte
salutando Gav.)

SCENA X

Gaveston e Fanny.

Gav. Ebben, Miss, decideste d' appagarmi?
Fan. Cioè?

Gav. Di non intendermi fingete.

Io v' amo, lo sapete, ardentemente.

Fan. Ed io me ne scordava ingratamente.

Gav. Riparate. Alla brama

Cedete di chi v' ama. La contessa

Vi consegnò pria di morire un foglio.

Fan. Sì.

Gav. Che contiene?

Fan. Non si sa.

Gav. Lo voglio. (con impeto).

Sono il vostro tutore:

Fan. Lo voglio! ehi, ehi, signore.

Gav. Compatite, (rimettendosi)

Cara Miss, è l' amor.

Fan. Di che?... Ah! sentite? (varii colpi

Gav. La campana del ponte levatoio! di campana di

Fan. (Sarà James) dentro, lontano)

Gav. E chi viene a quest' ora?

Fan. Qualche infelice che soccorso implora... (con sen-

Gav. Uno straniero che smarrì la via. timento)

Gav. Qualunque egli si sia,

Qui non voglio nessuno.

Fan. (con fuoco, contraffacendolo) Ed io lo voglio...

Gav. Sono la vostra amata.

Gav. E pretendete?

Fan. Quello che or ora a me voi chiesto avete.

Alla brama — di chi v' ama

Voi di ceder mi diceste:

Compiacete or voi la Dama

Cui donaste il vostro cor.

Gav. Con piacere io servirei

Al voler che m' esprimeste,

Ma trovar mercè vorrei
Dalla Dama del mio cuor.
Fan. Non si chiede = la mercede;
Pria si merita.
Gav. E poi?
Fan. (scherzosa) Poi...

a 2.

(Io prestarti non so fede:
Lusingarmi invan tu vuoi.)
Fanny *Gaveston*
A lui sol che tanto adoro Ma pur sento che l'adoro,
La mercè riserba amor. Che di me trionfa amor.

SCENA XI

Dominus, e i precedenti.

Dom. *Obscura nox iam incubat,*
S'addensa una tempesta.
L' aether lampeggia in ignibus...
Fra il tuon della foresta.
Si sa che da *latronibus*
È la contrada infesta:
E di salvezza un *recipe*
Il viaggiator non ha.—
Uno stranier bel giovine,
In tal disavventura,
Si volse a queste mura,
Cercò ospitalità.
Negata in Avenello
Mai fu ospitalità.
Fan. (È James. Bravo, Dominus!)
Gav. Cangiaro i tempi adesso.
Dom. Entrar già feci il *Iuvenem.*
Gav. E senza il mio permesso!
Ch'ei vada. Io qui nol voglio.
Fan. Io'l voglio. Ei resti qua. (*Gav. colpito la os-*
Dom. (Ei può gridar col *nolo,* *serva*)
Ma il volo vincerà.)
Gav. Io v' amo: io voglio cedervi,
Ma avrò in mercè quel foglio?
Fan. Sì.
Gav. Quando?
Fan. Al nuovo dì.

Dom. Ed ubi alloggio l'ospitem? (con intelligenza a
Fanny)
Fan. Si può alloggiarlo qui. (con affettata indif-
Gav. E il foglio? *ferenza*)
Fan. Al nuovo dì.

a 3.

Fanny. *Gaveston.*
A bella speme A bella speme
Consolatrice Consolatrice
Già s'abbandona, Già s'abbandona,
S'affida il cuor. S'affida il cor.
Sì cari voti Gli arditì voti,
Deh, tu corona, Sorte, corona.
E tu felice E tu felice
Mi rendi, amor. Mi rendi, amor.

Dominus

Io non intelligo
Cos'ella tenta.
Non so quell' *improbis*
Cos'abbia in cor.
Ma se *discipula*
Vedo contenta,
Sarà anche *Dominus*
Contento allor.

(Fanny si ritira alla sinistra in un appartamento)

SCENA XII

Gaveston, Dominus, indi Giorgio

Gav. (a *Dom.*) Entri; vediam questo stranier (*Dom. prende*
un lume e va alla porta ad introdurre Giorgio)
Dom. (a *Gio.* introducendolo) Veuite—
Gio. (entrando e disinvolto) Anticamera lunga!
Gav. (fissandolo) Compatite...
Io non sapea che un ufficiale... e come...
A una tal ora fuor di via?
Gio. Pel vero,
Venni qui espressamente... (scherzoso, brillante sempre)
A un *rendez-vous.*
Dom. (che col lume in mano osservò sempre *Gior.* e con
Vehl *ridieoli moti di sorpresa*)
Gav. (colpito) Un *rendez-vous*? Con chi?
Gio. Con una donna.

- Gav. (Ciell fosse Fanny!)
Si può saper?...
Gio. Sareste mio rivale!
Gav. Vi prego....
Gio. Io sono un ospite leale,
La Dama di mia visita è l'illustre
Donna Bianca....
Gav. (respirando e ridendo) Ah! Ah!
Dom. (c. s.) Heu!
Gio. (a Gav.) Voi ridete! (e volgendosi a Dominus os-
servandolo)
E voi... ma... chi? (come cercando risovvenirsi)
Dom. Qual memini?
Gav. E credete,
Scusatemi, a tai fole!
Gio. E qui l'aspetto.
Gav. (È pazzo, poveretto!) Ebben qui dunque
State a vostro bell'agio. V'occor niente?
La cena...
Gio. Ho già cenato egregiamente.
Gav. Buona notte! (partendo)
Gio. Obbligato.
Gav. (ritornando) Quando poi (ridendo)
Verrà la Donna Bianca, fate a lei
Tanti miei complimenti. Andiam... Ehi ehi! (scuo-
tendo Dom. che sempre osserva Giorgio)
Dom. Vengo. Più che l'osservo!... Basta un lume? (posando)
Gio. No, no; Noi non ne avremo di mestieri:
Stan gli Spiriti al buio volentieri. (Dom. parte e chiude)

S C E N A X I I I

La scena è affatto oscura

Giorgio, snuda la spada, e la posa sul tavolino.

- Gio. Eccomi al gran cimento.
Già n'anelo il momento. Tutto ognora
Par che di più m'esalti. Il loco, l'ora,
Il silenzio, il mistero,
L'oscurità. Ed intanto il mio pensiero
Vola alla beltà incognita pietosa
Che mi salvò, che mai
Più forse rivedrai... povero Giorgio,

E ami tanto... (*) Ma che!... s'apre, s'appressa (*lieve
rumore: s'apre con precauzione la porta della stan-
za di Fanny.)
Pian, pianino... mi par... un bianco... È dessa.

S C E N A X I V

Fanny coperta da gran velo bianco esce, avanza due passi,
e Giorgio.

- Fan. (a mezza voce) James... sei qui?
Gio. Perdonò,
Non c'è James.
Fan. (colpita) Oh Dio!...
E chi?...
Gio. Ma in di lui vece qui son io,
Pronto ad ogni tuo cenno...
Fan. (crede riconoscer la voce) E tu... tu sei?
Gio. (scherzoso) Ma, saggia fata, tu saper ben dei
Ch'io... sono... Giorgio...
Fan. (subito) Brown, (con imponenza)
Luogotenente al sesto reggimento...
Orfano...
Gio. (sorpreso) A quel che sento...
Tu già conosci tutti i fatti miei.
Fan. (grave) Tutti. Ferito a morte,
So che tu dei la vita
Alla tenera aita
Di certa giovinetta misteriosa.
Gio. (con vivacità) Ah! giacchè tutto sai, con me pietosa,
Qualunque tu ti sia, Spirito, o Dea,
Deh, ti mostra, consolami. Io non posso
Viver senza di lei.
Fan. (con gioia) (Caro!)
Gio. (rapido) Mi svela
Dove, come, perchè, chi a me la cela.
Fan. Spera. Lunge non è.
Gio. Sì?
Fan. Nel castello
Tu sei degli Avenello. Il ciel ti guida...
Forse per bella impresa. Il figlio indegno
Dell'antico Intendente osa rapirlo
Ad un esule erede... ch'io difendo.
Hai cuor di secondarmi?

Gio. Sì pur ch' io la rivegga, — *(con trasporto)*
 Essa è il mio primo amore.
 Il solo...

Fan. *(con gioia)* (Oh me felice!)

Gio. Ah! se i Spiriti han cuor, se amasti mai....

Fan. Tu lo meriti... sì... la rivedrai.

Gio. Ah! tu sei l'angelo consolatore,
 Di pace l'Irde per questo core...
 Che a speme e giubilo s' apre per te.

Fan. Sì, di me fidati, la rivedrai;
 Per te sensibile la troverai...
 Ma all' uopo giurami ardire e fè.

Gio. Fedele, intrepido io te lo giuro.

Fan. *(stendendogli la mano)* La destra in pegno....

Gio. *(stringendola colla sua)* Pegno sicuro...
 Eh! man di Spirito questa non è. *(la bacia)*

a 2.

Ah! nello stringerti su questo cuore,
 Quai dolci palpiti vi desta amorel
 Io provo un' estasi nuova per me.

Fan. Or addio. Rammenta bene
 I tuoi giuri, il mio comando.

Gio. Non temer: ma dove, quando
 Il mio ben io rivedrò?

Fan. Qui l'attendi. I cenni miei
 Pel suo labbro io t' esporrò. *(allontanandosi)*

Gio. Ella!... qui!... ma tu! ove sei?
 Senti...

Fan. *(ritorna)* Ebben! che vuoi?

Gio. *(confuso ... in abbandono)* Nol so.

a 2.

Fanny.

Giorgio.

Compatisco il tuo trasporto: Compatisci il mio trasporto:
 Esso prova ardente affetto, Cerca sfogo ardente affetto:
 Lo divide il caro oggetto Quanto io l'amo, il caro oggetto
 Ma spiegarlo ancor non può. No, saper ancor non può.
 Sappi intanto - che t'adora.: Ah! s'è vero che m'adora...
 Che per te languì finora... Di vederla presso all'ora...
 (Ah! si fugga il dolce incanto... Al pensier - di tale incanto
 O me stessa tradirò.) Il piacer - frenar non so.

(Fanny rientra)

SCENA XV

Giorgio, indi Gaveston

Gio. Si va facendo giorno, *(si apre la porta di mezzo)*
 E sento già d'intorno del romore...
 Ecco l'amico.

Gav. E come va, signore?

Gio. Benissimo.

Gav. Vedeste?

Gio. No, perch' erimo al buio: ma toccai
 Una cara manina. Le parlai
 Con molto mio piacere.

Gav. *(mal tenendosi di ridere)* E voi toccaste
 Una bella manina! Le parlaste!
 Ma... davvero?... perdonate.

Gio. Anzi, per prova,

Vi dirò che si trova molto male
 Prevenuta di voi. Vi crede un uomo
 Indegno... perdonate,

E si opporrà perchè non usurpiate
 Questo feudo a chi spetta.

Gav. *(un po' turbato)* *(Oh cielo!)* Ed ella
 Vi disse tutto ciò?

Gio. Sull'onor mio.

Gav. *(Sarà ver dunque?... è folle, — e folle anch' io)*
 Sono a badargli.) Oh! appunto giunger vedo
 Concorrenti, e curiosi.
 Potete prender loco.

Chi indovina e ha ragion vedrem fra poco.

SCENA XVI

James, Anna, Fattori, Vassalli, Donne che arrivano
cantando in coro.

Gaveston, durante il coro, farà disporre nel mezzo un ta-
volino, sul quale calamaio, carte, libri e un orologio a
sabbia: tre sedie, e varie sparse all'intorno.

Coro Bel castello - d'Avenello,
 Tuo signor chi diverrà?

a parti Il soggiorno - fosti un giorno
 Della gloria, dell'amor. —
 Pellegrin da queste porte

Sconsolato mai partì —
Era accolto il Cavalier
Con onore e con piacer. —
Ah! cangiata è la tua sorte,
Quel bel tempo, oh Dio! sparì. —
Ma su allegri, quei bei dì
Ritornar pon forse ancor —
Se a noi tocca! Si può dar...
Oro assai fra noi s'unì.

(a James)

Già tu sai quel ch'hai da far.
Quel signor ci ha da pensar. (segnando Gav.)
Se ci tocca! Allora sì!...
Bel castello - d'Avenello,
Tornerai, qual eri un dì,
Il soggiorno dell'onor,
Dei piaceri e dell'amor.

Anna

Ecco il nostro buon compare. (verso Giorgio
che rientra)

Gio.

Ehi, signore, come andò?
Cosa orrenda! vi dirò. (con enfasi)

Jam.

Feci bene a non v'entrare...
E la donna comparì?

Gio.

Guai per te! morivi lì.. (c. s.)

Dom.

Ho sei lire in questa borsa, (offerendo una
borsa a Jam.)
Vostro socio anch'io sarò.

Tutti ridendo

La risorsa - capitò.
Ma silenzio, ma rispetto.
Ecco il giudice arrivò.

SCENA XVII

Mac Irton, accompagnato da Gaveston e da due Mini-
stri d'uffizio. Mac Irton va a sedersi al tavolino. I
due Ministri a lato. Tutti si dispongono. Giorgio si
mette sull'angolo a sinistra.

Mac. (alzandosi) In nome del Sovrano,

In forza delle leggi,
In questo giorno et coetera
Si procede alla vendita
Del feudo d'Avenello
Al maggior offerente,
Coi patti, modi et coetera solvente:
Di sei mila sterline v'è già offerta —
La concorrenza è aperta.

(siede)

Gav. E sappiate, o buone genti, (verso James e
gli altri)
Ch'io offerii sei mille lire —
E disposto ad offerire
Sono ad ogni estremità.

Jam. Sappiam già, povere genti,
Che a un riccon contrasteremo.
Andrem su finchè potremo,
Poi faremo un alto là.

Gav. (a Mac.) Dunque a voi.

Mac. Sei mila lire.

Jam. Noi sei mila - e cinquecento.

Gav. Sette mila.

Jam. E settecento.

Gav. Ottomila.

Jam. Ed ottocento.

Gav. Diecimila.

Jam. E dieci ce...

Coro (ridendo) Ah! ah!

Jam. (unendosi) Ehi, compari, che si fa?

Gio. (Vieni presto a consolarmi, Mac. Diecimila.

Caro bene, per pietà.) Coro (a James) Cresci, cresci.

Gav. (Ahl nessuno ad involarmi Mac. Diecimila.

Questo feudo arriverà.) Jam. Sono qua.

Jam. Undicimila.

Gav. (con sorriso sardonico). E quattrocento.

Jam. Dodicimila.

Gav. E cinquecento.

Jam. Tredicimila.

Gav. E settecento.

Jam. Ed ottocento.

Gav. E novecento.

Jam. (al coro) Debbo mettere ancor più!

Coro Tutto un colpo... va pur su.

Jam. (Al cannon). Quindicimila.

Gav. (con calma) Ventimila... (sorpresa)

Jam. Aiuto!

Coro Oimè!..

Gav. Da scherzare qui non c'è.

(Già dovea toccare a me:

Così avea da terminar.)

Alcuni Cresci...

Altri No: basta per me.

Gio. Non mi voglio rovinar

(Donna Bianca, pensa a me:)

Non mi far di più penar.

Donne Non vi state a rovinar
 Gav. Or, mio signor, che dite? *(con aria di trionfo e derisione a Gio.)*
 Il primo ardir vi manca:
 La vostra Donna Bianca
 È prossima a fallir.
 Coro Che osate mai di dir!
 Gio. Ed io le credo ancora: *(con fierezza)*
 Qui attendo un suo comando —
 Vi sosterrò col brando
 Ch' essa non può mentir.
 Jam., Anna Ecco si fa sentir! (*)
 e Coro Or vi farà pentir.
 Gav. *(Mi lascerò atterrir?)*
*(*in questo dalla Torre, e superiormente s'ode romore di catene, e un movimento cupo).*

SCENA XVIII

Dominus, nel massimo spavento, e detti.

Dom. Udiste il *solitum* orribil segno!
 Mai più terribile mostrò il suo sdegno.
 Par s' apran *Inferi* da quella torre:
 Ella invisibile qua e là trascorre:
 Qui, men che attendesi, può capitar.
 Coro Ove nascondersi? Mi fa tremar.
 Dom. La Donna Bianca è al certo stanca
 Un qualche *reprobum* di sopportar:
 Lo vuol confondere e castigar.
 Coro Là, là sta il *reprobum*... l'ha da pagar. *(segnando Gav.)*
 Gav. Gio. Che debbo credere! che ho da pensar?
 Gav. *(risoluto)* Succeda quel che vuole,
 Quest' anima non trema —
 La Donna Bianca frema,
 Ma il feudo mio sarà.
 Tutti Pur troppo!
 Dom. Heu me!...
 Gav. *(accostandosi a Mac.)* Le formole
 Potete già allestire.
 Gio. Io fremo... e chi offerire
 Ora di più oserà?
(in questo esce Fanny dalla sua stanza, e pian piano, accostandosi a Giorgio, gli dice all' orecchio)

Tu!
 Fan. *(volgendosi)* Cielo!...
 Gio. Zitto!
 E chi!...
 Gio. Ella! il mio bene è qui!...
 Fan. Sai chi m'invia e perchè. *(rapidamente)*
 Taci, e obbedisci a me.
 Mac. Sta l' ora per finire —
 Gav. Adesso il feudo è mio.
 Mac. Su ventimila lire
 Chi vuol accrescer?...
 Gio. *(avanzando dignitoso)* Io. —
 Sterline trentamila
 Per Avenel darò.
 Tutti *(sorpresi)* Oh!
 Gaveston Fanny e Giorgio
 Non so se veglio o sogno: Vicin^a a l'^{ui} che adoro
 Confuso già mi sento. Felice già mi sento.
 Questo inatteso evento Ah! d'un bel cor l'intento
 Fremer, stordir mi fa. Il ciel seconderà.
 James, Anna e Coro Dominus
 Colpito è quel superbo Il ciel colpì il superbo,
 È giunto il suo momento. Vien l'ora del *memento*.
 Confuso da un portento Confuso da un portento
 Fremente, incerto sta. Fremente, incerto sta.
 Gav. Invan di vincermi crede il signore.
 Trentasei mila io ne darò.
 Gio. Quarantamila.
 Gav. Quarantasei.
 Fan. *(piano a Gio)* Crescer tu dei.
 Gio. Cinquantamila.
 Gav. Sessantamila.
 Fan. *(E tu di più.)*
 Coro *(Come va su!)*
 Gio. Settantamila.
 Fan. *(Va ancor più su.)*
 Gav. Ed io...
 Gio. Di più...
 Gav. *(Quale furore!)*
 Coro *(Ei va in furore!)*
 Fermi un momento. A quel signore
 Di nostre leggi, sull' argomento,
 Fate conoscere tutto il rigor.

Mac. (s'alza, apre un libro e legge)

Item. Al mezzogiorno

Il valor dell'acquisto sia pagato

In man del nostro giudice. Mancando

A questo patto, o a solida cauzione,

L'affar va nullo, e il comprator prigione.

Gio. Come! Prigione!

Fan. (piano a lui) (Ci vengo anch'io.)

Gio. (Ci vado subito.)

Gav. (ironico a Gio.) Ehi! Signor mio...

Io voglio crescere duemila lire —

Fan. (a Gio.) (A te, ma ia grande.)

Gio. Io per finire

A centomila arriverò.

Tutti (sorpresi) Oh!

Gav. Ah! questo è un fulmine che m'annientò.

Fan. (a Gio.) (Sono contenta, ti premierò.)

Jam. Anna e Coro

Bravo il compare! gusto ce u'ho.

Oh miles vivat! gusto ce n'ho.

Mac. A centomila... v'è alcun di più?

Tutti No.

Mac. (a Gio.) Favorite il vostro nome.

Gio. Giorgio Brown, luogotenente.

Mac. Vostro servo riverente.

Qui ritorno al mezzogiorno

Pel danaro poi farò.

Gio. (a Fan.) Pel danaro!

Fan. (Io tel darò.)

Gio. (a Gav.) Or che dite, mio signore!

Or a voi l'ardire manca.

Non falli la Donna Bianca...

E mentir non può, non sa.

Tutti E Avenel le resterà.

Gav. Eh! tacete: basta, andate.

Jam. e Dom. } Eh! voi più non comandate.

Fan. e Coro } Il padrone è questo qui.

Gav. (Oh furorè!)

Tutti E al fin del di... pss...

(accennandogli di dovere andar via)

insieme

Fanny e Giorgio

Gaveston

Ah qual mai tumulto in petto

Ah qual fier tumulto in petto

Come palpita il mio core!

Come smanìa questo core!

Per che voli al caro oggetto... Perdo forse il caro oggetto...
 più frenar non sa l'ardore... Mi tradiscon sorte e amore.
 in sì fido e vivo amore Ma chi desta il mio furore
 coronare il Ciel vorrà. Paventar di me dovrà.
 arato ognor di tanto affetto Mio pensier, mio solo affetto
 questo core a voi sarà. (al Coro) La vendetta omai sarà.

Jam., Anna, Dom. e Coro

Già dipinte in quell'aspetto

Stan le smanie del suo core.

Il compare benedetto

Ha domato il bell'umore,

Noi avremo un buon signore,

Che felici ne farà.

L'acclamiamo, con diletto,

A noi caro ognor sarà. (gruppi analoghi).

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala gottica terrena, come nell'atto primo.

Fattori, Vassalli, Donne, *attorno una tavola, in atto di finire una colazione coi bicchieri alzati.* James, Anna sono con essi e s'uniscono in

Coro

Viva il novello - sir d'Avenello!
Viva sinceri - in fra i bicchieri —
Di lui cantiamo - lui festeggiamo,
Che sì cortese ci regalò.

Anna

Bevete allegri: fategli onore:
Lieti cantate del suo bel cuore:
Sarem felici per esso, amici;
Sire più amabile dar non si può.

Jam.

Giovine e allegro il nuovo sire
Farà Avenello brillar, gioire.
Ci darà feste, conviti e balli,
E de' vassalli l'amor sarà.

Tutti

Evviva! Evviva! qua ricolmiamo:
Ala... Acquavite. Lieti cantiamo.
Viva il novello - sir d'Avenello
Con noi felice per lunga età.

SCENA II

Gaveston *da una stanza, concentrato e detti.*

Gav. Ah! pace più non so trovar. — Dovunque
Odo voci di gioia...
Brillar vedo il piacer in ogni aspetto, —
Ed io l'onta e il dispetto
Soffocar deggio in core...
E sospirar d'uno spregiato amore. (*siede agitato*)

Coro (*fra loro osservando Gaveston*)

Guarda, guarda l'orgoglioso
Là, fremente, smanioso —

SECONDO

33

Replichiamo... su cantiamo:
Ci vogliamo vendicar —
Viva il novello sir d'Avenello!
Viva felice per lunga età.
Gav. (Ah! Comprendo il maligno loro intento —
D'umiliarmi non abbiano il contento.
(*poi verso il Coro in aria di sarcasmo*)

Esultate... festeggiate,
Fidi servi d'Avenello,
Adorate il sol novello,
Implorate il suo favor —
Ma... al meriggio può oscurarsi,
Ecclissarsi il suo splendor —
Voi più nume non avreste,
E tremar dovrete allor.

Coro

Le siam grati dell'avviso,
Della sua cordial premura —
Ma quel sol più non s'oscura,
Sarà nostro nume ognor. —

Gav.

(Tacete, o palpiti, che m'agitate,
O mio cor debole, non sospirar.
Ridenti immagini, a me brillate,
Tornate l'anima a serenar).

Coro

(E cosa medita ora l'amico?
Sta qualche intrico a macchinar.) —

Gav. (*deliberato*)

Si: riprendo il mio coraggio:
Cimentate io vuo' la sorte —
A chi serba un'alma forte
La vendetta resta ognor. —
E di sorte amica a un raggio
Trionfar io posso ancor. —

Coro

Le auguriam felice viaggio.
Buona sorte e più buon cor. (*partono*)
(*Gav. s'incontra con Mac.*)

SCENA III

Gaveston e Mac-Irton.

Gav. (*inquieto e osservando d'intorno prima*)

» Oh Mac-Irton, che dite?

Mac. » Il ver, pur troppo; Salmon è a Edimburgo.

Gav. (*con ira*) » E perchè lasciò l'Indie! Egli in Europa
» Tornar più non doveva.

Mac. » Così promesso al vostro padre aveva.
 Gav. (con premura) » E che fu del fanciullo? m'intendete...
 Mac. » Or chi lo sa!...

Gav. » Voi siete,
 » E solo, a parte del fatal segreto.
 » Mio padre ambiva farmi grande. Il Conte
 » D'Avenel seguì in Francia il pretendente,
 » Indi perì. La moglie sua languente
 » Qui di morbo e dolor morì ben presto.
 » Restava unico erede un giovinetto
 » Di cinque anni... e disparve (marcato)

Mac. » Vostro padre
 » Lo fe' rapir da Salmon, che doveva,
 » Quale zio di quell' orfano, guidarlo
 » All' Indie, e là educarlo
 » Nell' ignoranza del suo stato.

Gav. » E allora
 » Mancando chi v' ha dritto, e pe' vistosi
 » Crediti suoi cogli Avenel, mio padre...
 » Ed in sua vece, or io,
 » Vendeva il feudo, e mio
 » Certo restar doveva.

Mac. » Chi immaginar poteva
 » Che un uffizial...

Gav. » Quell' uffizial!... Ah tutto
 » Par che in tal giorno contro me congiuri.
 » Miss Fanny in modo inusitato, altero,
 » Mi nega un certo foglio... esso il mistero
 » Contiene del tesoro
 » Sepolto in Avenello
 » Dal conte all'atto d'emigrar, raccolto
 » Da immensi beni suoi già pria venduti:
 » Essa il conosce. Alla sua mano aspiro
 » Anche per eìd. Poi questa Donna Bianca...
 » L'uffiziale... Fanny... il tesoro... ah tutto
 » Andrebbe il piano mio così distrutto? (partono)

SCENA IV

Appartamenti gottici, e riccamente fregiati: porte laterali,
 una nel mezzo. Quadri di famiglia, armature, bandiere.

Fanny uscendo da una porta laterale.

Fan. Ah vi son finalmente! un'altra volta...
 Speriam per sempre. Ho già percorso tutto.

Mi ricordai d'ogni recesso, e quelle
 Scale segrete... forse utili ancora...
 Io respiro. Qui tutto parla ognora
 Di mia felice infanzia... de' bei giorni
 Col mio Giuliano corsi qui. Oh Giuliano (con voce
 Ah! l'eco, ognor fedel, da queste sale forte passionata)
 Pel castel lo ripete. — E l'uffiziale!
 Quell'uffizial... Ah invano (pensosa)
 Io confonderlo tento con Giuliano. —
 Eh! non si pensi adesso
 Che a trarlo d'imbarazzo. — Ma il tesoro
 Che penso a dargli onde pagar... io sola
 A levarlo non basto. Mi fa d'uopo
 Un compagno... e ben fido —
 Dominus... si è fedel, ma...

Jam. (di dentro) Eh! me ne rido.

Fan. E James: — a proposito. (entra rapidamente e
 chiude una porta a destra)

SCENA V

James, arriva alla porta di mezzo in atto risoluto,
 poi si ferma, sporge il capo osservando.

Jam. V'è? — No. (*) — Nè meno qui... là... aiutol... bestia...
 (* avanza con timidezza e guarda dentro un appartamento,
 poi s'affaccia ad un altro e si spaventa.)

È una cortina bianca. — Ah! in questi luoghi
 Un bianco ognor fa... non dirò paura...
 Ma tremar. — Ci sei, James. Là coloro
 Son tutti spaventati dalla voce
 Che chiamava... Giuliano... Anch'io l'ho intesa.
 Ma un Fattor general non dee sentire...
 O non mostrar paura. Il nuovo sire
 È al Quartier generale;
 Farà ricevimento in queste sale
 Al suo ritorno. A esaminar vo intanto
 Per questi appartamenti.
 Da quindici anni solo per momenti
 Furo aperti talvolta. Ma... e se mai
 Trovassi quella del Giuliano! o l'ombra
 Della padrona ultima morta! oppure
 La Donna Bianca!... eh! ch'io
 Adesso ho un cuor... (s'avvia in atto corag-
 gioso verso la porta ove entrò Fanny; la porta s'apre repente)

SCENA VI

Fanny, tutta coperta da un denso velo bianco, si presenta sulla porta e alza una mano in atto imperioso verso James.

Jam. (vedendo la Donna Bianca, trema, vacilla, e poi cadendo sulle ginocchia, con voce interrotta)

Misericordia! . . . oh Dio!

O.. om... ombra, o.. do... donna..: quel che sei...
Tiscongiuro... no, t'imploro... (colle mani giunte)

Lascia ch' io . . . pe' fatti miei . . .

Di paura io qua mi moro . . .

Deh perdona, o Donna Bianca,

La mia vita per pietà.

Fan. Tu sei reo d'aver mancato (con voce severa)

A un antico giuramento:

Sei dall'ombre condannato . . .

La tua morte è fra un momento;

Ma ha buon cuor la Donna Bianca... (più dolce)

Puoi sperar da lei pietà.

Jam. Sì? Mi torna in corpo il fiato:

Come, cosa far potrei?

Fan. Obbedire a cenni miei

Con prudenza e fedeltà.

Giura.

Jam. Giuro.

Fan. Guarda... (cavando un pugnale,
indi una borsa)

Jam. (vede prima il pugnale) Ohimè!

Torno morto.

Fan. Scegli . . . a te. (minacciosa
alzando il pugnale, e coll'altra mano la borsa)

Fan. Se tu manchi un'altra volta

Non ti salvi dalla morte.

Lieta ognora la tua sorte,

Se mi servi, io renderò.

Quanto posso in bene e in male

Io conoscer ti farò.

Jam. Non la scappo questa volta,

Qui ci va di vita, o morte.

Tanto fa tentar la sorte . . .

Io di lei fidar mi vuò.

Fra una borsa ed un pugnale

Esitare non si può.

Fan. Dunque?

Jam. (con coraggio) Ordinate.

Fan. Ebbene . . . attento.

Ed ogni accento ti resti in cuor.

Sai dov'è il parco più cupo e spesso . . .

(James va ripetendo le parole di Fanny, e segnando paura crescente)

Della mia grotta vieni all'ingresso.

Porta un martello, leva e scalpello,

Armi e pistole pronte saranno . . .

E cento Spiriti se occorreranno.

Vien fra mezz'ora. Fede, prudenza . . .

Coraggio eroico . . . e fatti onor.

Jam. Andremo bene per la prudenza, (occhi bassi)

Io n'ho moltissima . . . e fedeltà,

Ma per l'eroico, in confidenza . . .

Sono un poltrone, e male andrà.

Ci sarò anch'io . . .

Fan.

Male, signora . . .

Jam.

Poi quegli Spiriti . . .

Fan.

Oh peggio ancora...

Jam.

Vieni sicuro. — Io te lo giuro...

Fan.

Che nessun male t'avvenirà.

a 2

Fanny

James

Ripiglia il buon umore,

Vorrei pur farmi cuore

Vien pur senza timore: —

Ma supera il timore.

Per quanto là vedrai . . .

Prevedo di gran guai . . .

Per quel che sentirai . . .

Che roba sarà mai!

Demonj, grida, Spiriti,

Demonj... inferno... Spiriti...

Non dubitar per te.

Non sono affar per me.

Vieni a servirmi intrepido

Oh giuramento barbaro!

E fidati di me.

Ombra, sarò con te. —

(Fan. rientra d'onde sortì, Jam. d'altra parte)

SCENA VII

Giorgio, preceduto da Dominus.

Dom. (con grandi riverenze) Salve, o sir d'Avenello,
E vivat in aeternum felix quello
Che all'antico splendore (sempre fissandolo)
Lo renderà. Salve.

Gio. (*osservando parimenti Dominus*) Grazie, o Signore,
Ma, noi ci riguardiamo
Con tal aria . . . che par ci conosciamo.
Io v'ho veduto ancor . . . ma non so bene
Dove, in qual mondo, o quando... sulle scene...
(*scherzoso*)

Dom. Oh nequaquam. — Ma voi,
Là guardatevi. (*segnandogli un ritratto*)

Gio. (*osservando il quadro*) Sì, ce n'è... Per altro...
Io son più snello, più gentil, ... Ma... oh Dio! (*volge
l'occhio sulle bandiere e d'intorno con ansia ed interesse*)
Segno forse... che vedo?... ove son io?

Dom. *Obstupuit!*

Gio. Sì. Quelle bandiere . . . queste
Armature. Quei quadri appunto . . . Tutto
Quello che vedo intorno,
Mi par... no, è certo... Ho già veduto un giorno —
O qui v'è qualche incanto.

Dom. *Timeo.*

Gio. Ma dov'è intanto
La bella incantatrice?

Dom. Oimè. *Non evocabis.*

Gio. Me felice,
Per tanto, qui... dev'ella... Ma quai suoni! (*mu-
Donde?... perchè?... sica campestre di dentro*)

Dom. (*che guardò alla porta di mezzo*) I vassalli d'Avenello
Vengono ad ossequiar il sir novello.

Gio. Bravi! . . . mi piace! . . . fate voi funzione
Di Ciambellano provvisorio, (*Dom. esce.*) ed io
Farò intanto da sire. Già ci sono... (*con enfasi*)
Per farla in grande, ah! che ci manca il trono.

SCENA VIII

Fattori, Vassalli, Donne, Contadini del feudo, preceduti
da Dominus, che vengono a gruppi, si situano dispo-
sti da Dominus, e poi cantano in

Coro

Pieni di gioia il core,

Veniamo al vostro piè

Omaggio a offrir d'amore,

Di vassallaggio, e fè.

Brillò alla fin per noi

Di bel contento il dì.

Ah tutti i dì per voi
Felici sien così.

Per voi si volgono al cielo i canti,
Le calde preci de' nostri cor.
A voi sorridano ognor costanti
La gloria in campo, in pace amor.

Gio. Grazie di sì bei voti, o cari amici.

E render voi felici
Fia mio sacro dovere,
Mio soave piacere.
(*Detti eroici! ma basta.*) E che ci reca
La nostra bella comarina?

Anna. (*con una lettera*) Un guai,
Un guai certo. Una lettera trovata
Alla porta per voi.

Gio. Di chi?

Anna. (*porgendogli la lettera*) Guardate
Quest'impronto . . . e tremate.
Mi bruciano le man.

Gio. (*osservando sulla lettera*) La Donna Bianca. —

Anna e Coro (*con terrore*) La Donna Bianca!

Gio. (*Ah! fors' ella!*) Leggiamo
I di lei cenni. (*apre il foglio*)

Tutti Ah! noi per voi tremiamo.

Coro, osservando Giorgio

Chi sa il foglio che contiene?

Ah per lui mi batte il cor.

Ei sorride . . . la va bene . . .

Oh! minaccia . . . cangia faccia.

Dunque guai. L'avea predetto.

Ma fa ancora il bel visetto . . .

Bacia il foglio . . . allegramente!

Stiam con lui di buon umor.

Giorgio, leggendo

Ella stessa! Amato bene!

Ah di gioia esulta il cor.

Tutto omai finir conviene . . .

Oh sì; e presto: ti minaccia

Gaveston. Ah! brutta faccia!

Vieni al parco, là t'aspetto

Alla grotta . . . oh mio diletto!

Io ti bacio o caro foglio!

Ti segnò la man d'amor.

Gio. Ah! Per me di gioie un cielo

Già si schiude in tal momento,
Ed assorto il core io sento
In incanto lusinghier.

Voi comprender non potete,
Cari amici, il mio piacer.

Coro. Esultiamo a quel contento,
Dividiamo quel piacer.

Gio. V'invito a lieta festa
D'Imene e dell'amor.

Coro. A festeggiar verremo
Con voi l'Imene e amor.

Gio. Ah! se a mortal mai lice
Il credersi felice...

Felice per amor...

Io quel mortal sarò.

Mai d'un amante il cor

Mai gioia egual provò.

(partono)

SCENA IX

Parte ombrosa, remota d'un parco. Alla destra rovine di un tempietto. Alla sinistra, quasi in prospetto, ingresso ad una grotta, mezzo coperto da erbe e rami pendenti dall'alto, e cresciuti all'intorno. Un'antica statua rappresenta una Donna tutta coperta da un velo bianco sopra un piedestallo, sul quale, in parte ascoso da' rami e musco, si vede inciso 1745.

Fanny uscendo dalla grotta.

Fan. Tutto è là preparato: arpa, catene,
Velo, pugnale, fiaccola, ogni cosa
Che potrà più, secondo l'occasione,
Render l'apparizione
Imponente, terribile. Io conosco
Ogni rigiro, e la segreta uscita
Dalla grotta. Il tesoro
In cedole di banco, gemme, ed oro
È in sen di questo piedestallo, al segno
Di quell'epoca... mille settecento
Quarantacinque, e là romper dee James...
Eccolo apunto. All'opra. Io di là dentro,
Non vista, veggio tutto. (entra nella grotta)

SCENA X

James, con una leva di ferro, un martello e scalpello.
S'avvanza timidamente.

Jam. Eccomi... forse al mio supplizio. Quanti,
Quant'anni son da che non v'è più un uomo
Ch'abbia avuto coraggio
D'avvicinarsi a questa grotta mai.
Ed io ci sono, .. e vivo, e...

Fan. (dalla grotta alterando la voce: prolungato) James.

Jam. Ahi! (con terrore)

Incomincio a morir.

Fan. Non temer nulla.

Incomincia il lavor.

Jam. Dove?

Fan. Là... (e si ferma alla voce di Dominus)

Dom. (di dentro) Satis.
Non introibo.

Jam. Viene alcun.

Fan. T'ascondi
Addietro il piedestallo. (Jam. eseguisce)

SCENA XI

Dominus, Giorgio e i precedenti.

Dom. (con raccapriccio) Ecco la grotta,
V'ho servito di guida... mio malgrado.
Or basta...

Gio. Voi tremate!
E non vi vergognate?
Un uom di genio...

Dom. Io sono,
Sì, sum un genio buono.
Ma qui... sunt genia mala... (a bassa voce) Qui...

Gio. Qui regna
Un genio di bel core,
Il genio dell'amore(*)... ecco, sentite! (*preludio
d'arpa dalla grotta)

Dom. Oh che pro-di-gio!

Gio. (cessato il suono) E adesso cosa dite?

Dom. (confuso) Nescirem... e d'altronde
Quell'arpa è sempre un buon segno.

Gio. Guardiamo.
 Jam. (sporgendosi da dietro il piedestallo) Ehm!... ehm!..
 Dom. (con paura) E chi!...
 Gio. (ravvisandolo) Il compare?
 Che fate qua?
 Jam. (sottovoce) Ci sono per comando
 Di quella che sta là. (segnando la grotta)
 Fan. (dalla grotta) Giorgio!
 Gio. (lieto) Ella stessa!
 Jam. (inquieto) Ci siamo!
 Dom. (pauroso) Iupiter!
 Gio. (avanzando verso la grotta) Eccomi. S'appressa,
 Mi par, qualcu...
 Jam. (osservando) Sì, è Gaveston.
 Gio. L'indegno!
 Jam. (mostrando la leva) Ho qui per lui...
 Dom. Prudenza!
 Gio. E qual disegno?...
 Celiamoci, osserviam. (James si asconde dietro il
 piedestallo: gli altri dietro un cespuglio)

SCENA XII

Gaveston con una lanterna in mano, una zappa, e i precedenti.

Gav. T' affretta.... ardire,
 O Gaveston. Scoprire,
 Dissotterrar questo tesoro. Il Conte
 Per maggior sicurezza nella grotta
 Certo il depose. Se lasciar degg'io
 Il castel, questo almeno resti mio.
 Disponiamci. (apre la lanterna, l'accende)
 Jam. (osservando) Che fa?..
 Dom. Che tenta mai?
 Gio. Dove?
 Gav. (avviandosi alla grotta) Coraggio...
 Jam. Gio. (slanciandosi e opponendosi) Ferma — (in questo
 vivissimo lampo dalla grotta, rumor di catene)

SCENA XIII

Fanny coperta tutta da antica veste bianca, e gran velo
 bianco, con fiaccola accesa in mano e pugnale, pre-
 sentandosi all' ingresso della grotta, e in atto terribile.

Fan. (a Gaves.) E dove vai?
 Tutti Ah!

a 5
 Fan. - Gio. - Gav. - Jam. - Dom.
 Ei rest a immoto;
 Io rest o appena--
 Respir a appena--
 Terrore ignoto!
 Gelar lo fa
 mi fa
 Fan (a Gav.) Vanne. Al furore involati
 Di chi Avenell protegge.
 Il guardo mio già legge
 Nell' avido tuo cor. (scuote la fiaccola e
 sparisce nella grotta)
 Jam. Spari!
 Dom. Pro-di-gio!
 Gav. E come?..
 Gio. Partite. Io vel comando: (con fierezza e di-
 gnità a Gav.)
 Io sire d'Avenello.
 Escite dal castello:
 Temete il mio rigor.
 Dom. (fissan- Al Conte in irascimini
 do Gio., colpito) Somiglia in voce, in atto!..
 O caro e triste memini,
 Che sospirar mi fa.
 Gio. (c. s. a Gav. che restò concentrato) Ebben!..
 Capite?
 Jam. Andate.
 Gio. Qui sire ancor non siste: (riprendendo ardire)
 Gav. Pagato non avete.
 Non riconosco ancora
 La vostra autorità.
 Jam. Io sì la riconosco.
 Mio sire, comandate, (mostrando la leva)
 Con quattro bastonate
 L' amico se ne va.
 Gav. Villano!
 Jam. (minacciandolo) Ehi! ehi!..
 Gio. (con impeto) Non tollero...
 Dom. (pauroso framettendosi) Pax, pax...
 Gav. (resistendo) Ed io...
 Fan. (arrivando dalla parte comune) Signori --
 Che fate! quai rumori!
 Son questi luoghi mistici (con enfasi)
 Sacri a sublimi arcani;

Non turbino i profani
La lor tranquillità.

Gav. Voi... Miss!...

Fan. (marcata) V'attende il giudice
Di smania, di premura.

Gav. (turbandosi) (Oh ciel!)

Gio. (a Fan.) Deh voi spiegatemi...

Fan. (con enfasi) Un Genio ha di voi cura.

Jam. (fissandola) Io sono qui...

Fan. (marcata) Giurasti,
Pensa a obbedir; e basti.

Dom. (incerto, fissandola) Et ego...

Fan. (contraffacendolo) Tu exultabis
(solennemente) Or l'astro d'Avenello
Più bello — splenderà.

a 5

<i>Fanny</i>	<i>Giorgio</i>
L'accento dell'oracolo	Chiara parlò in oracolo
A me ispirò l'amore.	La voce dell'amore.
Amor secondi i palpiti,	Mi desta un dolce palpito,
I voti del mio core.	Soave speme al core.
Di tai vicende il termine	Di mie vicende il termin
Felice omai sarà.	Felice omai sarà.

Gav. Jam. Dom.
Qual voce d' un oracolo
La sua mi tuona al core:
Provo un' angoscia un palpito,
Vincer non so il terrore.
Di tai vicende il termine
Ah! quale mai sarà!

(Gav. parte agitato. Gio. riceve cenno da Fan. di lasciarla, e parte con Dom. Fan. comanda a Jam. di rimanere)

SCENA XIV

Appartamenti come nella Scena quarta

Mac-Irton inquieto, indi Anna.

Mac. E quanto tarda mai!
E dov' è? Mi sapreste, Anna, dar cenno
Del signor Gaveston?

Anna Nessuna. Anch' io
Cerco il marito mio. Dopo sett'anni

Di matrimonio tutto confidenze,
Or mi tiene un segreto.
È andato, non so dove,
Nè mi disse a far che. Se fosse almeno
Per ordine, pel ben del mio compare,
Il nostro nuovo sire!...

Mac. Il nuovo sire
Vostro compare!

Anna Egli si venne a offrire,
Nè vi par forse ch'io... se voi sapeste!...

Mac. (osservandolo) Eccolo... andate, andate.

Anna (Gran segreti! Due volpi!) (partendo)

SCENA XV

Gaveston, Mac-Irton, e Fanny.

Gav. (entrando ansioso) Ebben!... (a Mac.)
Mac. (a Gav.) Guardate

Voi là se viene alcuno — (mentre Gav. osserva fuor
dalla porta di mezzo, Mac. chiude la porta
superiore rimpetto)

Fan. (dalla porta segreta con una cassetta vede Gav. e Mac.)
Il tesoro

Gav. Eccolo. — Ma costoro?... udiam. (chiude piano e si
Che avete ritira)

Mac. Di cotanta premura?

Gav. Salmon morì.

Mac. Fortunata!

Gav. Come?

Mac. Pria di morir egli depose
Avanti il gran Scerifo in Edimburgo
Che, sedotto da Enrico Gaveston,
Rapì l'erede d'Avenel, Giuliano,
A cinqu'anni d'età, che questi vive...

Gav. Ohimè!

Mac. Ignoto a se stesso...

Gav. Ah! ah! respiro.

Mac. Luogotenente al sesto reggimento,
Si chiama Giorgio Brown.

Gav. (colpito) Oh ciel! che sento!
L'uffizial che...

Mac. Egli appunto.
 Gav. Ah! qual delirio!...
 Mac. A casa sua par giunto
 Per destino.
 Gav. E se scopresi...
 Mac. Sicuro
 Si scoprirà; pensate
 A un riparo.
 Gav. Che dite?
 Il riparo!.. lo lo medito... venite. *(partono per la porta di mezzo)*

SCENA XVI

Fanny, poi James, poi Dominus.

Fan. *(uscendo guarda dietro ai due che part. e poi avanzando)*
 Quale scoperta! Oh qual gioia!... Giuliano...
 Giorgio, il mio Giorgio è il mio Giuliano! Adesso
 Affrettare, finir. Ma se frattanto
 Gaveston... è capace... prevenire
 Le inique di lui mire.
 A me... *(passa nella stanza rimpetto)*
 Jam. *(dalla porta di mezzo)* S'oggi non muoio di paure,
 S'oggi non impazzisco
 Miracolo sarà. Non la capisco.
 Ella... quella... s'è preso la cassetta
 Ch'io trassi fuor del piedestallo... ha detto
 Che torni qui, e l'aspetti
 Là nella libreria. Ma non vorrei...
 Là solo, tanto fa. *(entra a sinistra)*
 Dom. Mi proverei
 A visitar la libreria. Tant'anni
 Che non do un vale a' vecchi amici miei,
 Seneca, Omero, Plato! e se trovassi
 Invece là... eh! pazzie... *(s'avvia)*
 Jam. *(di dentro, poi esce spaventato)* Salva!
 Dom. *(sorpreso e intimorito)* Me Hercle!
 Ch'è stato? *(a Jam.)*
 Jam. Là ho sentito
 Muoversi... là ho veduto
 Un da un quadro guardarmi...
 Con un bastone in mano minacciarmi.
 Dom. Saturnia proles!
 Jam. *(trattenendolo)* State,

Maestro, qua. Aspettate
 Che venga...
 Dom. Chi?
 Jam. Colei... quella...
 Dom. La vice,
 O la Bianca?...
 Fan. *(esce piano e repente mettendosi in mezzo ai due)*
 È lo stesso.
 Fan. Dom. *(gridando)* Ah!
 Fan. Non fiate. *(poi con enfasi)*
 a Jam. } Questo foglio al Maggior del reggimento.
 } E poi chiama i vassalli nel castello,
 a Dom. } Voi dite al nuovo sire d'Avenello
 } Di portarsi al cortil pel grande evento.
 Ubbidite, sperate...
(minacciosa) Su me nessun pensier, o... non tremate.
(parte rapida)

SCENA XVII

James, Dominus, si guardano, si volgono, poi con alto
 di affettato coraggio

Jam. Eh! Io non tremo.
 Dom: Ego neppure.
 a 2 } Che sian paure
 } Non sa il mio cor.
 } *(Eh! canta pure,*
 } *Ma tremi ancor.)*
 Dom. *(con millanteria)* In fondo ad *Inferos*
 Io scenderei,
 L'urlo di cerbero
 Sentir potrei,
 Plutone in collera
 Vorrei mirar.
 Il cuor di Dominus
 Non sa tremar.
 Jam. *(imitandolo)* Io, figuratevi,
 Di più farei.
 Sopra quel cerebro
 Io monterei.
 Plutone a pugni
 Vorrei sfidar.

Plutone, e gl' *Inferos*
 Saprei domar.
 Eh! io non tremo.
Dom. *Ego* neppure.
a 2 { Che sien paure
 Non sa il mio cuor.
Jam. Serviamo agli ordini
 Della... (marcato)
Dom. T' intello (s'accostano l' uno
 all' altro con mistero ironico)
Jam. Quell' invisibile...
Dom. Il Genio incognito!
Jam. Quel vice-Spirito!
Dom. Prima ministra...
Jam. Tentato a credere
 Talor sarei...
Dom. Io pure in pectore
 Ho i dubbi miei.
Jam. Cioè... (esitando)
Dom. Ch' ella è...
Jam. La...
Dom. Già.
Jam. Qui. (per dirsi all' orecchio)
Dom. A me... (in questo
Fan. arrivando in mezzo a loro, e con voce minacciosa)
 Empi, pettegoli!
 La morte è qua.
Jam. e Dom. (cadendo) Misericordia!
 Perdon! pietà!...
Fan. Partite subito. (si ritira)
Jam. e Dom. Subito... là... (con pena alzandosi)

a 2
 Che fiera convulsione,
 Che batticuor mi sento!
 Non è ch' io sia poltrone,
 Non è che sia spavento...
 Ma le mie gambe tremano,
 E stento a respirar. (partono tenendosi uniti)

SCENA XVIII

Vasto cortile nel castello. In prospetto un terrazzo cui si ascende per maestosa gradinata. Alla destra, sul terrazzo, una torre merlata; altra torre a sinistra, su questa l'orologio del castello. Al di là del terrazzo colline, villaggi, e nel fondo montagne. L' esterno del palazzo è alla destra, dal quale, per ampio porticato si viene nel cortile. Alla sinistra cancelli che chiudono il parco, e giardini.

Mac. Irton con due Ministri del tribunale, indi Anna, e seco vassalli, fattori, donne, poi successivamente Giorgio, Dominus e Gavestou.

Mac. Già poco manca al mezzodì. Vedremo (osser. l'orologio)
 S' egli porta il danaro. Chè se manca
 La legge è sacra, e agisca.

Anna (al Coro) Qui, qui tutti...

Al gran cerimoniale del gran sire...
 Mio gran compare. Il vedo già venire.

Gio. Anche questo cortile... quel terrazzo (contemplando)
 Non mi son nuovi. O ch'io divento pazzo d' tutto rno)
 In questi luoghi.

Dom. *Ego quoque!*

Gio. E il mio cuore?
 Ella vi disse... (a Dom.)

Dom. D' esser hic.

Gav. (a Gio.) Signore!

Le centomila lire.

Gio. (Ci siamo) Il mezzodì non è suonato...
 Il mio banchier non può mancar.

Gav. Ma d' onde

L'aspettate?

Gio. Nol so.

Gav. Ma la sua ditta?...

Gio. Ditta la più sicura, e che non manca.

Gav. Ma chi è?

Gio. (con solennità) La Donna Bianca.

Mac. e Gav. (ridendo) Ah! Ah! Ah!

Gio. Non ridete:

Dom. Cave! Già visto avete... (all' orologio batton colpi)

Mac. (a Gio.) Mezzo giorno?

Gav. Il termine è spirato.

O paghi... o sia arrestato.

(a Mac.)

Gio. (Saria bella!
Ma in prigione con me verrà ancor ella.)
Anna (con pena) Ah! il mio compare!
Gav. (a Gio.) Ebben!
Dom. (con affanno e forza) Ego te evoco!
Gio. Donna Bianca!...
Gav. Finiamo questo giuoco.
A voi... (a Mac. e ai ministri)
Mac. (verso Gio.) La legge... (in questo dalla torre a destra s'ode un preludio d'arpa, sorpresa in tutti, e si volgono verso la torre)
Gio. (lieto) Ah!
Tutti Ciel!
Dom. Oh che pro-di-gio.
(suono sull'arpa dalla torre)

Anna e Coro Ecco il concerto...
Signal propizio
Del suo favor.
Di lieto evento
Per Avenello,
Felice auspizio
Di gioia ancor. (s'apre per di dentro la
La porta schiudesi... porta della torre)
No, non temiamo...
A lei prostriamoci... (comparisce Fan.
coperta tutta dal velo con una cassetta d'ebano)
Noi t' onoriamo,
O d' Avenello
Genio benefico
Proteggitor.

SCENA ULTIMA

Fanny sull'avanti del terrazzo, e i precedenti.

Fan. Fidi vassalli d'Avenel, v'alzate...
Sì, sperate, esultate. Iniqua trama
Rapì un giorno Giuliano, ultimo figlio
De' vostri siri. Il cielo or ve lo rende —
Dopo strane vicende.
A se medesimo ignoto, egli si trova
Nel suo naùo castello.
Eccolo. (segna Giorgio, ch'ora si chiamerà Giuliano)
Gav. (Oh sorte!)

Giu. (sorpreso e con gioia) Io!...
Tutti Lui!...
Fan. Sì, tu sei quello.
Cessò la tua sciagura:
Sei nelle patrie mura —
Degli avi ti circondano
Le glorie, lo splendor.
Del padre, qui, un tesoro
Eccoti in gemme, in oro — (poi con tenerezza)
Altro in un cor sensibile
Te ne riserba amor.
Giu. Ah! sì t'intendo, svelati.
Tutti Vediam...
Gav. (ansioso) Saria!...
Fan. (alzando il velo) Ravvisami. (sorpresa)
Tutti La Miss!...
Gav. (colpito) Fanny!
Giu. Che veggio?
Tu cui la vita io deggio!
Tu mia sarai...
Fan. Sì, tua
Mi voglion Fato e Amor.
In ciel segnato
Era dal Fato
Questo bel nodo
Ch'or stringe amor.
Senza conoscersi
S'eran già accesi,
S'erano intesi
I nostri cor.
Sì, tua mi vogliono
Il Fato e Amor.
Tutti Dal ciel v'unirono
Il Fato e Amor.
Gav. (fremente) Questa è una trama... Il giudice...
Qual prova!...
Fan. (segnando Jam., ufficiali e soldati che arrivano)
Eccola, arriva.
Jam. Allegri, è il sire! evviva!...
È desso. (segnando Giu.)
Tutti Oh! qual contento! (Un'uffiziale presenta
un dispaccio a Giuliano)
Jam. A Corte, al Reggimento
Riconosciuto è già.

Giu. (a Gav. e Mac.) Leggete.
 Mac. } *confusi* Deh! scusate!
 Gav. } Lord... Conte... perdonate.
 Giu. Cara Fanny!...
 Fan. Giuliano!

Come soave è il palpito
 D' un fortunato amore!
 Di gioie e affetti in estasi
 Sento rapito il core...
 Accento il mio contento
 Da esprimersi non ha.
 Serbar sì bel contento
 Eterno amor vorrà.

Tutti

**GRUPPI ANALOGHI E
 FINE DEL MELODRAMMA.**